



Nati per essere liberi

Mettersi in gioco per vivere da protagonisti il viaggio tortuoso ed esaltante che conduce verso la maturità e l'armonia.

Ogni giorno ci troviamo a scegliere, tra varie possibilità, quella che ci appare sul momento più vantaggiosa. E anche solo decidere di sfogliare la *Rivista Maria Ausiliatrice* e di leggere fino in fondo questo articolo significa, automaticamente, rinunciare a una serie di alternative possibili: concedersi una passeggiata al parco o in riva al mare, prepararsi un panino al salame o regalarsi un bel film in tv.

SCELTE CHE AIUTANO A CRESCERE

Chi sceglie di compiere un'azione piuttosto che un'altra si trova a dover fare i conti con una lista più o meno lunga di "pro" e di "contro". È inevitabile – infatti – che scegliere porti sempre con sé gli uni e gli altri perché ci fossero tutti i vantaggi da una parte e gli svantaggi dall'altra la scelta

sarebbe obbligata e non si correbbe il rischio di sbagliare. Le scelte buone sono – in linea di massima – quelle che aiutano a crescere, a migliorare e a stabilire rapporti di apertura e di solidarietà con gli altri; quelle cattive, invece, tendono a erodere l'autostima, a inaridire il cuore e a distruggere le relazioni interpersonali. Per non correre il rischio di sorprendersi – magari dopo anni di sforzi e di sacrifici – a cercare la felicità là dove essa non è, è fondamentale abituarsi a valutare ogni scelta alla luce del proprio ideale di felicità.

Chi, per esempio, è pronto a giurare che una vita di successo dipenda dal numero di zeri del conto in banca e si affanna ad ammassare ricchezze e ogget-

ti da sfoggiare o chi è disposto a scommettere che il segreto per "vivere alla grande" sia accumulare potere per decidere della propria esistenza e di quella degli altri può andare incontro a delusioni cocenti. Perché il cammino della libertà è fatto di tappe progressive che si capisce dove portano man mano che le si percorre. Solo camminando ci si rende conto di dove conduca il cammino e se valga la pena affrontarlo.

Il "navigatore satellitare" che può contribuire a orientare la rotta è il grado di felicità provato: chi, nonostante gli inevitabili momenti bui che caratterizzano ogni esistenza, passa idealmente di gioia in gioia ha buone probabilità di viaggiare verso la libertà; chi, al contrario, passa di delusione in delusione ha forse bisogno di rivedere le tappe del proprio cammino.

LA FORZA TRAVOLGENTE DELL'AMORE

Vivere alla luce del proprio ideale di libertà è possibile in ogni occasione, anche la più disumana ed estrema. Come testimonia la vita di padre Massimiliano Kolbe. Francescano, ricco di fede e di ta-



Affiliata alla
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

www.ssfrebaudengo.it
Tel. 011 2340083
info@ssfrebaudengo.it

lenti, padre Kolbe fondò conventi, diresse riviste e si spese per i poveri schiacciati dall'avanzare dei totalitarismi.

Nel 1941, arrestato per la seconda volta dalle truppe tedesche che avevano occupato la Polonia, venne internato nel Blocco 14 del campo di concentramento di Auschwitz e "marchiato" con il numero 16670.

Tra tanti orrori Auschwitz divenne tristemente famoso perché lì vigeva la regola che se un prigioniero scappava ne venivano prelevati dieci a caso per essere fatti morire di stenti nel "bunker della fame". Un prigioniero del Blocco 14 riuscì a eludere la sorveglianza e si diede alla fuga, i tedeschi ne scel-

sero dieci per condannarli a morire di fame. Quando uno di essi, al pensiero di non rivedere più i famigliari, scoppiò in lacrime e invocò di essere risparmiato, padre Kolbe si fece avanti e propose ai soldati tedeschi di offrire la propria vita in cambio di quella del prescelto.

Pur prigioniero e circondato dal dolore, padre Kolbe ad Auschwitz raggiunse il proprio ideale di libertà: amare gli altri fino al sacrificio della propria vita. Al tenente medico nazista che il 14 agosto 1941 – dopo aver trascorso due settimane senza acqua e senza cibo – gli fece l'iniezione mortale nel braccio, padre Kolbe disse: «Lei non ha capito nulla della vita. L'odio non serve a niente. Solo l'amore crea».

Ezio Risatti

Presidente della Scuola
Superiore di Formazione
redazione.rivista@ausiliatrice.net

